

Un movimento che non è andato oltre l'ambiente letterario

Il fenomeno «beat» è intellettuale?

Velleitarismo rientrante nei canoni della società che lo ha generato e ospitato - Un'opera di Vito Amoroso sulla letteratura americana

Ci sono due o tre cose che Vito Amoroso dice subito nel suo libro *La letteratura americana beat* (Bari, Laterza da giugno 24, L. 1.100) e che fa bene a dire subito. Cioè che il movimento beat è stato un fenomeno velleitario e come tale ritentamente rientrante nei canoni della società (in distale a capitalismo avanzato) che lo ha ospitato e generato. Un fenomeno che non è riuscito come in apparenza si proponeva a trascendere l'ambito letterario in cui soprattutto si è espresso, per raggiungere quello stato di ecologia spirituale in cui si potrebbe forse dire con il Vico si sente senza ancora avvertire la letteratura beat, se non si è verificato esattamente il visto prima di tutto come perso naggio e ha quindi scritto il romanzo di un romanzo creato per mancanza di consistenza, l'imbastitura di una sovrastuttura doppiamente lontana dall'ansia di genuina conoscenza da cui era partito e mettendone definitivamente a repentaglio le già magri orse eversive della letteratura americana postbellica.

Il discorso di come una società possa essere modificata da una rivoluzione stilistica da metasimbolica ecc. è complicato e qui non ci riguarda che per assurdità. Nel senso che non i beats non si verificano. Non feci salti il salto non è stato. In questo senso mi pare anche il *Amoroso* parli dell'antin intellectualismo beat individuando giustamente non come una reazione ai vuoti paralogismi dei new critics mettiamo alle spalle come uno dei tanti e tempi dell'insoddisfazione americana per il « complesso e difficile ». Il che non sarebbe necessariamente un difetto se la semplicità vagheggiata fosse un'acquisizione della mente anziché una sua mortificante riduzione se fosse cioè l'equivalente di una nuova struttura primaria distaccata dalle matrici copulative e correlative che perpetuano il settarismo degli ottumati (tra ostinate fagocitazioni letterarie e commerciali). Dunque odio per il padre ma nel senso in cui l'archidia potrebbe il seicentismo. E come amore per la madre. Non certo un atto d'odio (nemmeno in Gregory Corso che degli autori esaminati è quello che più dispone di questa inclinazione al terrore del non senso e dell'assurdo). Di questo passo il prossimo imminente non sarà che la continuazione della presente peremide.

« Mai come nei beats la letteratura in quanto momento di conoscenza — scrive Amoroso a conclusione del capitolo introduttivo — sembra condannata a una sua liquidazione storica o forse soltanto a vivere come surrogato funzione subalterna di cernia della società in cui nasce in questo ambito confinato e ridotto le sarà pur consentita una sua apparente contestata da un suo margine anarchico assoluto e il mitologico a un tempo ma sarà questo e non altro perché le possibilità di antitesi non saranno mai una scelta autonoma una elezione con sapevole del proprio campo conoscitivo ma più esattamente uno stato di necessità che lo scrittore si troverà di fronte come un dono di fatto, un condizionalmente oggettivo che è a un tempo il dato di partenza e quello di arrivo della sua. Per ciò stesso illustri ricerca. Lo se il lettore potrà solo essere e non di tentare libero e individualista ».

« R Leavis parlava dello « scenditismo » dei poeti (i totiani) (unica eccezione Hopkins). Mi pare che un parallelismo con noi non sia del tutto fuori di luogo. Chiaro che per fare della letteratura non basta aver voglia di scrivere. Né per fare della letteratura contemporanea « sta denunciarne il proprio di sagio nei riguardi di un'età che si rifiuta di assomigliare all'età precedente (o a quella dell'oro). Per non testardo una descrizione non è un documento ma soltanto un falso letterario il orobolismo sembra vedere dunque soprattutto sul segno se sia nuovo e con quale intelligenza venga usato. Se i nuovi di significato cui rimanda siano tali da cambiare il valore delle opere e perfino le gli attributi nelle mani di quelli stessi che li usano (o li hanno usati) per fini che non erano (o non sono) erano) ». Qui forse V. Amoroso avrebbe dovuto essere più

spicco e meno attratto dal coattento strettamente psicologico dei testi.

Tra l'altro a un livello più banale e di statura scolastica una malgista letteratura da parte dei *beats* di William Carlos Williams (che tiene a battesimo Ginsberg scrivendo la prefazione a *Il libro*) l'indole Williams, un poeta nel lettore la conoscenza dei suoi oggetti poetici. Il ruolo delle caratteristiche salienti attraverso un processo di ossessione dell'interiorità (ex pressione) e *beats* (abbiglitte) fuse dal l'incertezza dei suoi risultati hanno tentato ancora di riprovarli dall'esterno aggredendoli come con i testi che in premissione generale si vorrebbe sono generaliizzazioni — non è detto che in alcuni casi l'impressionismo abbinato a un certo fervore empirico e di sinistra non riesce a far dell'oggetto di processo — e compositivo i rischi che sappiamo. Però alla base c'è proprio un difetto di impostazione.

Degli autori di cui parla l'Amoroso il primo (Kerouac) si capisce non è il Cellini. E perfino Don Chisciotte sembra più consapevole di lui che l'avventura e molti Kerouac malgrado gli sforzi non riesce a essere tragico. Uomo « in cerca di tranquillità » che si è praticamente impedito di non attendere la sua vera tragedia consista nel non essere in grado di trasfigurare la sua propria contraddizione ma solo di camuffarla. Ma di questo egli non ha scritto che per caso — senza saperlo. Degli altri Burrroughs (ma di lui si dice che *beats* e entra poco e che anzi non centra) ricevette approvazione per le sue prime opere. Ginsberg e Corso sono soggetti a delle distorse e sistole di simpatia. Le affermazioni dell'Amoroso sono anche se allora non proprio novissime sono rigiose se e ben concatenate. Il libro è chiaro. E per certi aspetti definitivo.

Quasi a conferma delle sue non esaltanti conclusioni e comparso di recente in America il libro di Jane Kramer ex giornalista del « Village Voice » ed ora al New Yorker. Si tratta di *Allen Ginsberg in America* (Random House pp. 202, dollari 4,95). Una sorta di acida biografia non cronologica che illustra l'arco evolutivo del personaggio Ginsberg da leader della beat generation a guru del più recente movimento degli hippies.

Un tentativo di descrivere alcuni termini del passaggio di una fase all'altra di questa cultura si trova nell'articolo « Dopo la beat generation » che comparirà presto in un'antologia — Lerici editore — a cura di Fernanda Pivano in cui sarà raccolto materiale documentaristico e creativo di questi ultimi dieci anni americani. Voci di autori e critici, apologetici, polemici, manifesti, brani di romanzi sperimentali — uno di Andy Warhol — etc.

La Kramer non fa le cose sul serio e quindi non affronta il caso Ginsberg dal punto di vista della sua produzione artistica dal punto di vista della letteratura che come di mostra l'Amoroso è l'unico consentito ma piuttosto dallo stesso angolo visuale da cui l'hanno affrontato i notevoli di *Senza più simpatia*. Ma ci si facendo — e con la complicità dello stesso Ginsberg — ha fornito in abbondanza il materiale e sembra non riconoscere alcuna differenza tra generosità e compromesso — non solo si denuncia che il poeta fa ormai parte dell'establishment ma si rende pericolante l'impalcatura tipica che finora (malgrado il suo scandaio) ha dimostrato di voler scandalo una battaglia comunitaria con i canali di nuova tra i lettori canali di appercepzione a tutti i livelli.

Purtroppo la Kramer non distingue (nemmeno si sogna di) il tentacolare e quasi fantico intendere di un Mike McClure supponiamo con le sue poesie in lingua inglese *animale* (con una dominante gattinesca) dalle monoteorie in filate di *acquedotto* come con Ginsberg peraltro il suo misto neoclassico lirico. In cui l'intelligenza all'ha non già improntato a far « rientrare » come gli oggetti nei compartimenti di una happy ning.

I problemi aperti sono tanti in un momento in cui la attività dell'arte è impegnata a sottostare alle catene di con-

sumo (problemi del segno e del rapporto) ma come se non fosse un problema di cui si occupano gli intellettuali. Il che non è un problema di cui si occupano gli intellettuali. Il che non è un problema di cui si occupano gli intellettuali.

Luigi Ballerini

Scienza e tecnica

Radiazioni sulle sementi: resa in più fino al 20%

MOSCA agosto. A Kijivov e parte della Moldavia si è svolta la prima conferenza dei ricercatori dell'URSS sul tema « Radiazioni sulle sementi ». Il convegno ha avuto luogo a Kiev dal 10 al 15 agosto. Vi hanno partecipato 100 scienziati e specialisti del paese.

Una delle conferenze per l'impiego del l'atomo scoppiò perché con le radiazioni si può ottenere un aumento nella cultura a partire da un litro di sementi di varie colture si può ottenere un aumento del 20%.

Un gruppo di collaboratori dell'Istituto di chimica nucleare e dell'Accademia delle Scienze dell'URSS ha creato un primo impianto di radiazioni sulle sementi di grano. Il risultato è un aumento del 20% della resa in grano. Il risultato è un aumento del 20% della resa in grano.

In libreria a Budapest

Il fascismo italiano visto da uno studioso ungherese

BUDAPEST agosto. Titolo della « Kossuth » è apparsa in questi giorni nella libreria ungherese un libro di storia ungherese « Storia del fascismo italiano » di Viktor Kiss un esperto di storia ungherese che lavora alla ricerca di storia ungherese delle epoche reati.

Il libro di Kiss è un'opera preziosa dal punto di vista di un'analisi che per la sua accuratezza e serietà. Particolarmente ampia e ricca è la seconda parte del libro il capitolo dal 1918 al 1922. La ricerca delle radici del fascismo nello sviluppo economico sociale italiano e nella situazione politica e culturale del momento è molto interessante. Il libro è molto utile per chi vuole avere un'idea chiara del fascismo italiano e della sua azione in Italia e all'estero.

Radio 1°

GIORNALE RADIO ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

TV nazionale

10.00 Film (Per Messini e con colle gale)

18.15 La TV dei ragazzi (Uno due e tre di pie se del circo L'assie)

19.45 Telegiornale sport Cronache italiane

20.30 Telegiornale

21.00 La lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza



Il film di Rossellini

Radio 2°

GIORNALE RADIO ore 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 3°

ORE 10 Concerto di apertura, 10.45 Musica e immagini, 11.20 La cavata di Giuseppe Verdi, 12.20 L'epoca del pianoforte, 13.30 Concerto di apertura, 14.30 Concerto di apertura, 15.30 Concerto di apertura, 16.30 Concerto di apertura, 17.30 Concerto di apertura, 18.30 Concerto di apertura, 19.30 Concerto di apertura, 20.30 Concerto di apertura, 21.30 Concerto di apertura, 22.30 Concerto di apertura, 23.30 Concerto di apertura.

Due interrogativi che ora si spera di poter svelare

Come morirono i mammut e come erano veramente

Una spedizione di scienziati alla ricerca dei « cimieri di mammut » organizzata dall'accademia delle scienze dell'URSS e dall'Istituto Zoologico di Leningrado - Intervista con il biologo sovietico N.K. Vereshagin



Questo gigantesco resto fossile si ritiene che sia quanto rimane di un cucciolo di mammut. Misura circa due metri di altezza ed ha zanne di un metro e mezzo

MOSCA agosto. Più di diecimila anni fa avvennero dei bruschi cambiamenti nella situazione geografica della terra. Da allora una zona interiore di fiumi indugiò.

I comitati e gli scopi della spedizione di scienziati sono stati così descritti dal dottore in scienze biologiche N.K. Vereshagin, direttore del laboratorio per lo studio dei mammiferi all'Istituto Zoologico.

« Abbiamo il compito — ha detto Vereshagin — di condurre dei ricerche sui cuccioli dei cimiteri dei mammut. Un gruppo di questi cuccioli è stato trovato in Siberia. I cuccioli sono stati conservati in freezer. In modo cristallino. Per noi è importante in primo luogo chiarire se per esempio i mammut si estinguono poco alla volta o al contrario in modo catastrofico. Ciò potrebbe consentire di approssimare la nostra conoscenza delle leggi che regolano lo sviluppo del mondo animale del passato. In particolare se esiste la possibilità di sopravvivere in futuro di questo tipo della sua situazione geografica ».

« Come siete intenzionati a condurre le ricerche nelle condizioni che presentano i ghiacci esteriori? »

« Abbiamo a nostra disposizione dei materiali idrometri e dei termometri. Inghiermo il cosiddetto sistema di esplosioni periferiche seguendo i bordi dei cimiteri individuali e in seguito la via di cui i cuccioli sono stati conservati. Naturalmente è più di un secolo e mezzo che periodicamente in questi luoghi vengono ritrovate delle zanne di mammut. In modo sorprendente in superficie. Ma senza dubbio la parte interessante è nascosta nelle viscere della falda ».

Questo gigantesco resto fossile si ritiene che sia quanto rimane di un cucciolo di mammut. Misura circa due metri di altezza ed ha zanne di un metro e mezzo

Notizie

LA SUPRAPHON PRAGA e al tempo stesso casa discografica e casa editrice di musica e di libri sulla musica. Nel programma editoriale di quest'anno della Supraphon figurano fra l'altro due libri di autori italiani: la « Memoria » di Lorenzo Da Ponte e il « Teatro alla moda » di Benedetto Marcello.

« La Memoria » di Lorenzo Da Ponte è un libro di memorie scritte da Benedetto Marcello, compositore e librettista veneziano della prima metà del secolo XVIII. Il libro è scritto con spirito arguto e finezza. Questo libro salterebbe sull'opera di allora scritto con spirito arguto e finezza. Questo libro salterebbe sull'opera di allora scritto con spirito arguto e finezza.

controcanale

UNA INSPREGIABILE RINUNCIA — Non abbiamo capito per che mai alla fine della puntata di Processi a parte aperte di città al caso De Felice, si sia rinunciato a chiudere il consueto capitolo del pubblico. Questa volta e con una certa possibilità di un'analisi critica e di un'analisi critica e di un'analisi critica.

« La Memoria » di Lorenzo Da Ponte è un libro di memorie scritte da Benedetto Marcello, compositore e librettista veneziano della prima metà del secolo XVIII. Il libro è scritto con spirito arguto e finezza. Questo libro salterebbe sull'opera di allora scritto con spirito arguto e finezza.

Attestata la presenza dei greci in Etruria

Una nuova scoperta archeologica si è venuta aggiungendo a quelle effettuate lo scorso anno negli scavi di Giavesca porto all'antica di Tauster di Tarquin.

Durante gli scavi archeologici dell' Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale diretta dal dott. Mario Martelli effettuati con il collaborazione del prof. Mito Tellei dell'Istituto di Archeologia e venuto alla luce un'area sacra etrusca (VI sec. a.C.) destinata al culto di Perce divinità nazionale. E che dell' Etruria nazionale si è anche dell' Etruria nazionale.

NEL N. 32 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Il peso delle Regioni (editoriale di Guido Fanti)
 - Il nuovo governo e le proposte di politica economica dei comunisti - uscire dalla stretta (di Antonio Fato)
 - La polemica sui poteri presidenziali nella soluzione delle crisi di governo
 - I precedenti da Einruudi a Saragat (di Alberto Scandone)
 - Che cosa dice la Costituzione (di Salvatore D'Albeigo)
 - Una politica verso la Libia (di Michele Prestillo)
 - Serrat - svédese operai romani - la lotta dei lavoratori della FATME di Roma (di Cesare Faldutti)
 - Le trattative e la Resistenza - le reazioni del mondo arabo al piano Rogers (di Romano Leida)
 - L'economia americana ha bisogno di « protezione » (di Riccardo Piantoni)
 - La Chiesa nella Jugoslavia socialista (di Franco Petrone)
 - I « due blocchi » in terra germanica (saggio di Berlino edito di Franco Bettone)
 - La Sardegna di fronte al fascismo (di Enzo Santarelli)
 - Il « caso » Emmanuel (di Yves Bion)
 - La tragicommedia barocca di Shakespeare (di Leonardo Faldini)
 - Un mazzo di film da salvare (di Mim. Argentieri)
 - Perché rifiutiamo il colonialismo (di A. Ott. C. M. M. Chiovet)
- Recensioni e note di Giorgio Amendola, Luca Piovani, Massimo Robetti, Riccardo Lombardi, Franco Bellandi, Giovanni Lombardi, Renato Simini, Mito Tellei.